

CHIESA COMUNITA' IN SERVIZIO

(Si suppone la riflessione su "Evangelizzazione e ministeri", Lumen Gentium, Ministeri e carismi nel N.T.)

1- CONTESTO SOCIO-CULTURALE.

Una chiesa tutta ministeriale si pone come risposta:
- al bisogno di presenza e partecipazione sociale del nostro tempo reso però problematico dalle insorgenze di antagonismo, di sperequazione, di violenza.

- alla contrapposizione polemica tra chiesa istituzionale e chiesa carismatica invalsa a partire dal '68.

2- CONTESTO BIBLICO.

1) La Chiesa progetto di Dio nella storia degli uomini (Ef.).

2) La Chiesa corpo di Cristo (1Cor.).

3) Lo Spirito Santo anima della Chiesa (1 Cor.).

4) Ricchezza e molteplicità di carismi e ministeri dell'unica chiesa (Atti, Paolo).

5) Il carisma fondamentale, ma non esclusivo, è quello dell'apostolo (Sirottici, Giovanni, Paolo).

6) I ministeri itineranti volto di una chiesa missionaria, aperta e dedita al mondo (Atti, lettere di Paolo).

7) Ampiezza dei ministeri femminili nella chiesa apostolica (Atti, Lettere).

3- CONTESTO CONCILIARE.

1) La chiesa mistero di salvezza.

2) La chiesa popolo di Dio.

3) A tutta la chiesa compete attuare la missione di Cristo nella storia: tutta la chiesa è in servizio (servizi di comunione e di missione) in forza dell'unico battesimo, pur con diverse scelte vocazionale e, all'interno di esse, con una ricchezza e inventività di carismi-ministeri.

4- RIFLESSIONI TEOLOGICO-PASTORALI.

1) La chiesa deve riflettere sul suo volto i lineamenti inconfondibili di Cristo che si è fatto servo: la chiesa deve quindi necessariamente esprimersi con le caratteristiche del servizio pastorale:

- il SERVIZIO AL VANGELO, anzitutto, cioè del progetto di Dio sull'uomo, sulla storia (crescita interna della chiesa, missione esterna alla chiesa per la dilatazione del Regno).

- Il SERVIZIO DELLA COMUNIONE ECCLESIALE, cioè dell'unità nella molteplicità, che fa della chiesa il segno efficace e credibile della salvezza.

- Il SERVIZIO PREFERENZIALE AI POVERI, che ha un valore profetico ed è segno inconfondibile dell'incontro con Cristo.

- Il TUTTO PER L'UOMO E PER IL MONDO: la chiesa non può mai essere finalizzata a se stessa, come Cristo non è vissuto per sé, ma per Dio e per l'uomo.

Atteggiamenti conseguenti di una chiesa tutta ministeriale:
- abbandono di posizioni di potere di qualunque genere; - ab-

basano della ricerca di vie privilegiate anche per l'esercizio delle funzioni della chiesa; - ricerca vera di una ricchezza interiore che qualifichi il modo di vivere e quindi la forza di credibilità della comunità; - mantenere sempre in evidenza la scelta preferenziale dei poveri come segno privilegiato della centralità di Cristo che sorregge il nostro servizio gratuito per gli uomini del nostro tempo.

2) Una chiesa tutta ministeriale SUPERA IL DUALISMO, IL BINOMIO DI SACERDOZIO-LAICATO nell'articolazione MINISTERI-COSTRUZIONE DELLA CHIESA. Il ministero non si colloca sulla linea del sacerdozio, ma in quella della costruzione della chiesa nel mondo, che avviene sul fondamento dei doni dello Spirito. Il suddetto binomio, definendo i preti in funzione della chiesa e i laici in funzione del mondo, disgrega la realtà ecclesiale: tutti escono sconfitti da una divisione che rafforza la chiesa come istituzione clericale. Cade il "noi" nella chiesa, si evidenzia la estraneità del mondo alla chiesa e la estraneità dei preti alla società, cresce la tentazione della riduzione della chiesa a realtà religioso culturale invece che farne una presenza nel vivo delle esigenze degli uomini.

Il binomio suddetto non lascia spazio che a due sole vocazioni diverse nella chiesa - sacerdozio e laicato - e rappresenta un ostacolo alla nascita di ministeri diversi. Se la costruzione della chiesa nel mondo spetta a tutti, ciascuno dovrà domandarsi attraverso quale ministero può e deve dare il suo contributo.

Infine, una chiesa tutta ministeriale, crea una feconda e complementare dialettica tra ministeri direttivi e ministeri laicali. L'apostolo non è più la sintesi dei ministeri, ma il ministero della sintesi, l'autorità è a servizio dei servizi.

3) Una chiesa tutta ministeriale, sottoposta sempre al giudizio della Parola, è una comunità ARTICOLATA, PARTECIPATA, CHE NELL'UNITA' ACCOGLIE ANCHE IL "DIVERSO".

Fare comunità equivale a formare ministri e viceversa, significa dare rilievo paritetico sia ai ministeri di comunione (interni alla chiesa) sia ai ministeri di missione (ministri rivolti all'esterno della chiesa, itineranti). Non si costruisce una chiesa che vive per sé, stabile istituzione per cui i ministri sono strumenti per la sua sopravvivenza: nei ministri la chiesa diventa se stessa nella realtà del mondo.

Una chiesa ministeriale non è ridotta al riconoscimento sacramentale dei ministeri, né al riconoscimento giuridico dei ministeri (quelli formalmente istituiti dalla gerarchia): conta valorizzare tutti i ministeri e riconoscerli di fatto, in costante risposta ai segni dei tempi, senza privilegiare la via del riconoscimento ufficiale.

Anche la sacramentalità riacquista un valore carismatico (ordine e mistero). Non sono necessari solo ministeri liberi anche temporanei, c'è bisogno anche di ministri che si donino totalmente, anche per l'intera vita, come Cristo ha dato tutta la sua vita. E' quindi logico che nella pastorale

delle vocazioni si suscitino anche dedizioni totali motivate non dal sacramento o dal riconoscimento giuridico, ma dal carisma. La chiesa in quanto missionaria e itinerante nel mondo ha bisogno di persone, anche laici, che diano totalmente la loro vita, libere da ogni vincolo umano anche legittimo.

Infine, il diritto di cittadinanza del "diverso" nella chiesa come arricchente l'unità, anche se si tratta solo di momenti di ricerca nella fatica di assumere la storia (vedi contestazione, gruppi spontanei, comunità di base). Non bisogna aver paura della "diversità" nelle esperienze e e nelle varie incarnazioni. Non c'è solo il "dentro e fuori" della Chiesa, ma vi sono anche "gradi di appartenenza" che vanno rispettati. Non si ha a che fare, infatti, solo con la varietà delle culture, ma anche con stadi diversi di maturazione nella fede e nella ecclesialità. Non tutti sono cristiani allo stesso modo. Il pretendere di discriminare, di giudicare, di ridurre a modello unico crea spesso divisione, impoverisce, mortifica ed anche spegne la ricchezza dello Spirito. Non bisogna aver paura del "nuovo" perché questa paura è in proporzione inversa al senso della storia e al senso del Regno di Dio. E' importante quindi riconoscere e accogliere il "nuovo" maturato in questi anni nella chiesa; ma è più importante ancora riconoscere il "diverso" e il "nuovo" che stanno nascendo adesso. E' qui che particolarmente si esprime la fede autentica nella potenza dello Spirito Santo e l'apertura reale al Regno di Dio che sta ancora venendo. Certo il nuovo può essere ambiguo, richiede attenzione critica, discernimento, ma non va rifiutato in partenza.

H.3. A proposito della chiesa "articoletta" va sottolineata la riscoperta nella comunità del carisma dell'apostolo (confronto e comunione col Vescovo, segno visibile di Cristo capo della Chiesa, principio della unità della chiesa in subordinazione allo Spirito e alla Parola).

4) LA CHIESA LOCALE (ovviamente una chiesa locale che sussiste nella comunione della Chiesa universale, di cui è segno visibile nella storia) E' IL SOGGETTO ATTIVO DELL'AZIONE PASTORALE MINISTERIALE.

Ma i modelli di Chiesa, cioè i modi di intendere e di vivere la Chiesa, i suoi fini, il suo rapporto con il mondo sono parecchi e spesso diversi.

Ci può essere una chiesa "popolare-tradizionalista". Tradizionalista è una chiesa che pone l'accento quasi esclusivamente sulla fedeltà alle istituzioni e ai dogmi, cittadella chiusa che vede l'origine di ogni male nel progresso e nei tentativi di aggiornarsi; una chiesa preoccupata di conservare il passato.

Popolare è la chiesa che pone l'accento quasi esclusivamente sul sacro, sulle pratiche di pietà, sul culto sul clero, favorendo così individualismo, intimismo, religiosità consolatoria.

Questo tipo di chiesa non può essere soggetto attivo di azione pastorale: è di pochi il servizio, disincarna la Parola

dalla storia, rifugge dal leggerla nella situazione, la coglie come un valore assoluto uguale ovunque e sempre.

Ci può essere una chiesa "CARISMATICA", in situazione di diaspora. E' una chiesa che pone l'accento sull'incontro personale, vivo e gioioso con il Signore tramite la preghiera; una chiesa senza clericalismi nella quale conta chi ha il dono dello Spirito, chi sa guidare la preghiera, chi sa animare il gruppo. Una chiesa che, più che come comunità visibile, ritiene di qualificarsi come comunione nella fede, senza cercare nessuna presenza sociale. Anche questa chiesa non può essere soggetto attivo della pastorale ministeriale, almeno perché tende ad estraniarsi dal vissuto e dalla storia: intende la pastorale come un ascoltare la Parola e un celebrare il sacramento, senza preoccuparsi di visibilizzare la Chiesa per essere presenti nel mondo come comunità cristiana.

Ci può essere una chiesa "INTEGRISTA", che pone l'accento soprattutto sulla convinzione che la comunità cristiana è portatrice di un suo progetto storico; una chiesa che rivendica spazi propri per vivere l'esperienza cristiana e per significare la propria identità; una chiesa che vive la contrapposizione "noi e gli altri", protesa ad accumulare nuove energie per ottenere nuove egemonie. Anche questa chiesa non sembra essere sulla linea del Concilio (*Lumen Gentium, Gaudium et spes*).

C'è infine la CHIESA POPOLO DI DIO, COMUNIONE CORRESPONSABILE: la chiesa che pone l'accento sulla "missione" e sulla "comunità"; una chiesa che si sente partecipe del mondo, in dovere di evangelizzare, di andare ai fratelli annunciando Cristo con la Parola, la liturgia, la vita personale e comunitaria; una chiesa che si sente comunità organicamente ordinata, ma dinamica, missionaria; una chiesa popolo di Dio che vive in comunione, con diversità di carismi e ministeri, ma con uguaglianza radicale di tutti i membri; una chiesa che parla di e vive la partecipazione, la corresponsabilità. Questa chiesa può essere veramente soggetto attivo dell'azione pastorale ministeriale. E' la chiesa locale che legge la Parola in situazione, che celebra i doni di Dio, che vive la comunità, che si impegna per l'uomo.

5- PROSPETTIVE PER LA NOSTRA COMUNITA' (scelte prioritarie):

1) Conversione di mentalità ecclesiale: chiesa comunione e corresponsabilità in docilità allo Spirito.

2) Una decisa crescita del laicato in partecipazione, condizione, assunzione di autonome responsabilità in un contesto di comunione con l'apostolo e i suoi rappresentanti.

3) Una riscoperta e attualizzazione dei ministeri itineranti nell'oggi: missionarietà sui luoghi scristianizzati o indifferenti o atei (catechesi, famiglie, poveri, ecc.).

4) Inventario delle disponibilità comunitarie all'esercizio dei vari carismi, con approfondimento con note concrete, con abbandono della genericità e del "tutto fare".

5) Una pastorale vocazionale senza discriminazione.

6) Un reale inserimento nella comunità del ministero dell'apostolo sia nella persona del Vescovo sia nelle persone dei sacerdoti che a suo nome presiedono la comunità (confronto-verifica).

7) Una reale apertura alle altre chiese.

8) Una costante scelta preferenziale e profetica del servizio ai poveri a tutti i livelli: catechesi, pastorale familiare, socio-caritativa, socio-culturale, amministrativa.

GRUPPO SOCIO-CULTURALE

I- II CONTESTO SOCIO-CULTURALE ENTRO CUI SI PONE IL TEMA DELLA "Chiesa Comunità in servizio":

1) Il bisogno diffuso nel nostro tempo di presenza e di partecipazione sociale, reso però problematico dalle molte e frequenti insorgenze di antagonismi, di sperequazioni, di violenze, particolarmente là dove è assente ogni senso di Dio, dove l'uomo si ritiene del tutto autosufficiente, come perlopiù suggeriscono le ideologie.

Naturalmente le comunità cristiane anonime sono coinvolte in tale situazione di non partecipazione sociale. Ma un risveglio di chiesa come tutta ministeriale e tutta corresponsabile sarebbe una risposta credibile al diffuso ed ineso senso e bisogno di partecipazione sociale a tutti i livelli (V. Ev. ministeri nn. 3-6).

2) La contrapposizione polemica tra chiesa istituzionale e chiesa carismatica invalsa nelle comunità di base a partire dal '68 e influenzata dall'ideologia marxista trova una rispostaolutiva in una chiesa come comunione e corresponsabilità di servizio in cui la struttura della chiesa è a tutti i livelli carismatica-ministeriale (ivi compreso il carisma dell'apostolo e della liturgia oltre che il ministero della parola e della carità e, beninteso, oltre la presenza di Cristo e l'azione dello Spirito a tutti i livelli di membri della Chiesa ~~serpo~~ di Cristo). Le strutture di origine ecclesiastica sono di loro natura legate al tempo e quindi mutevoli. Vedi anche il superamento del dualismo sacerdotio-laicato (relazione).

II°- PER LA NOSTRA COMUNITA':

1) Mondo del lavoro: disoccupazione in aumento, oltre a quella giovanile crescente; disaffezione al lavoro; crescente qualunquismo sindacale; mancato inserimento degli handicappati.

2) Mondo socio-culturale: calo di incidenza delle ideologie, crescita di qualunquismo politico, aumento di disadattati e drogati.

III°-PROPOSTE DOMANDE PER LA DISCUSSIONE DI GRUPPO:

1) Un laboratorio artigianale per inserimento degli handicappati (ed eventualmente dei disadattati) nel mondo del lavoro ad opera di volontari (pur se retribuiti) che condividono a tempo pieno la vita degli ultimi sul lavoro.

2) Ministari itineranti sui luoghi dove il problema-lavoro costituisce una urgenza comunitaria da risolvere unitamente a quello della casa.

3) Su quali temi o con quali iniziative chiamare la comunità a confrontarsi in campo socio-culturale?

GRUPPO FAMIGLIA

- 1) Il fare famiglia é un carisma privilegiato perchè sorretto da un apposito sacramento; come l'Ordine per i Preti. Del resto si tratta dei due gangli vitali (la famiglia e la comunità cristiana)
- 2) La grazia speciale del sacramento (essere segni dell'amore di Cristo per la chiesa: Paolo agli Efesini) é in funzione di una vera esemplarità nell'attuare fattivamente l'amore gratuito di Dio per gli uomini:
 - una coppia in piena comunione di vita;
 - una coppia a servizio dei figli;
 - una coppia che con i figli si fa famiglia aperta al servizio.
- 3) La ricerca preliminare dei gruppi familiari ha riguardato esattamente i tre momenti di cui sopra. Ecco le indicazioni ~~fa~~ operative principali.

A - LA COPPIA:

- a) nel fidanzamento: non mascherarsi; formarsi mettendosi a disposizione degli altri; aspettarsi nel cammino spirituale; non rimandare le decisioni sui problemi aperti.
- b) nella famiglia: non perdere il confronto ed il dialogo; cercare nuovi modelli; obbligarsi ad avere momenti di riflessione per leggere insieme il progetto di Dio; preghiera in comune; fare insieme qualche esperienza di servizio comunitario; confessione insieme oltre che correzione fraterna; prendere in seria considerazione la scelta degli ultimi come stimolante e decisiva per la propria fede; mantenere il collegamento con i ~~a~~ fidanzati cresciuti con mentalità nuova; incontri almeno mensili del gruppo o dei gruppi familiari; trovare un equilibrio tra il mettere a disposizione il tempo libero e lo stare soli dei due (ci si conosce e ci si unisce e ci si forma agendo insieme); quando le esperienze diverse sembrano dividere approfondire il dialogo e la paziente comprensione vicendevole per trarne motivo di crescita; nella comunità farsi progressivamente carico delle coppie in difficoltà di convivenza, cercandole in modo opportuno e creando occasioni di incontri amichevoli.

B)- I FIGLI:

- atteggiamento corretto: i figli per se stessi, non per i coniugi;
- importanza dell'esempio dei genitori per l'educazione: basta amarli seriamente;
- lasciarsi mettere in crisi dai figli;
- pregare con i figli, ma a loro livello;
- educarli al servizio, ma con spirito evangelico;
- mettersi a disposizione dei figli degli altri (affidamento ecc.) con l'appoggio del gruppo: importanza di esempi che trascinano;
- utilizzare il catechismo dei bambini per l'educazione di fede;
- farsi aiutare da persone esperte per una retta educazione in tutti i campi;
- tutti i genitori sono educatori di fede, ma il carisma della catechesi non é di tutti.

C - FAMIGLIA APERTA:

- va preparata nella formazione adolescenziale e nel fidanzamento, ma anche in una famiglia tradizionale il carisma dello spirito può operare miracoli di apertura, di vita messa a disposizione degli altri, soprattutto ai poveri di ogni segno.
- Contro le insorgenze del pessimismo, tentare un aprirsi progressivo a piccoli passi almeno con l'aiuto del gruppo; ma è estremamente importante che qualche famiglia riesca a porre in atto con coraggio qualche segno eloquente che susciti credibilità e stimoli le energie degli altri (per esempio casi di affidamento di breve durata o di media durata o per sempre: i veri beneficiari sarebbero i componenti della famiglia stessa più che colui che viene accolto. Altro esempio una ~~xxxx~~ famiglia che si fa casa-famiglia o, meglio ancora un gruppo di famiglie che si fanno casa-famiglia. Altro es.: mettere a disposizione il proprio lavoro per dividerlo con chi ha solo parziali possibilità di lavoro come gli handicappati o i sisadattati. Altro es.: una famiglia o alcune famiglie che si fanno carico moralmente e se necessario economicamente di una o più famiglie disastrose economicamente o moralmente pur senza accoglierle in casa propria).
- Una famiglia aperta si manifesta anche con altri tipi di carismi: per es. l'aiuto ai fidanzati, la catechesi ai bambini e agli adolescenti, il servizio sociale e politico, ecc.
- Gli esempi suddetti ed altri ancora possono dare corpo ai MINISTERI ITINERANTI delle famiglie sui luoghi della necessità: è un carisma particolarmente importante per preparare la strada alla stessa fede di chi non crede o di chi ha poca fede. Vanno tenuti d'occhio per i ministeri itineranti le situazioni di via, di condominio, di quartiere.
- Gli incontri periodici dei gruppi famigliari dovrebbero essere un apporto alla crescita umana, alla crescita di fede (imparare per esempio a pregare insieme come famiglia), ma soprattutto dovrebbero progressivamente stimolare L'APRIRSI effettivo delle famiglie al servizio.

PER LA DISCUSSIONE DI GRUPPO:

Dopo essersi chiariti a vicenda i risultati già acquisiti di cui sopra individuare almeno un segno preciso e molto concreto che permetta al gruppo famiglie di porre in atto nella comunità un segno veramente credibile e stimolante. Inoltre: chi è disponibile per i ministeri itineranti?

GRUPPO SOCIO-CULTURALE

I- IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE ENTRO CUI SI PONE IL TEMA DELLA "Chiesa Comunità in servizio"

1) Il bisogno diffuso nel nostro tempo di presenza e di partecipazione sociale, reso però problematico dalle molte e frequenti insorgenze di antagonismi, di sperequazioni, di violenze, particolarmente là dove è assente ogni senso di Dio, dove l'uomo si ritiene del tutto autosufficiente, come perlopiù suggeriscono le ideologie. Naturalmente le comunità cristiane anziché sono coinvolte in tale situazione di non partecipazione sociale. Ma un risveglio di chiesa come tutta ministeriale e tutta coresponsabile sarebbe una risposta credibile al diffuso ed invero senso e bisogno di partecipazione sociale a tutti i livelli (V. cv. e ministeri nn. 3-6).

2) La contrapposizione polemica tra chiesa istituzionale e chiesa carismatica invalsa nella comunità di base a partire dal '68 e influenzata dall'ideologia marxista trova un'risposta solutiva in una chiesa come comunione e coresponsabilità di servizio in cui la struttura della chiesa è a tutti i livelli carismatica-ministeriale (ivi compreso il carisma dell'apostolo e della liturgia oltre che il ministero della parola e della carità e, beninteso, oltre la presenza di Cristo e l'azione dello Spirito e tutti i livelli di membri della Chiesa verso di Cristo). Le strutture di origine ecclesiastica sono di loro natura legate al tempo e quindi mutevoli. Vedi anche il superamento del dualismo sacerdotale-laico (relazione).

II°- PER LA NOSTRA COMUNITÀ':

- 1) Fondo del lavoro: disoccupazione in aumento, oltre a quella giovanile crescente; disaffezione al lavoro; crescente qualunquismo sindacale; mancato inserimento degli handicappati.
- 2) Fondo socio-culturale; calo di incidenza delle ideologie, crescita di qualunquismo politico, aumento dei disadattati e drogati.

3) PROPOSTE E DOMANDE PER LA DISCUSSIONE DI GRUPPO

- 1) Un laboratorio artigianale per inserimento degli handicappati (ed eventualmente dei disadattati) nel mondo del lavoro ad opera di volontari (per se retribuiti) che condividono a turno pieno la vita degli ultimi sul lavoro.
- 2) Ministeri itineranti sui luoghi dove il problema-lavoro costituisce una urgenza comunitaria da risolvere unitamente a quello della casa.
- 3) Su quali temi o con quali iniziative chiamare la comunità a confrontarsi in campo socio-culturale?

IL SERVIZIO (MINISTERO) DI CARITA' NELLA COMUNITA'

1- Il servizio di carità è un dovere ed un'esigenza di tutta la carità.

La carità infatti, vista come la comunicazione dell'amore di Dio all'uomo, è il dono fondamentale di tutti (cfr. I° Cor. 13).

Il concetto stesso di Chiesa-Corpo di Cristo (I° Cor. 12) pone a fondamento della vita cristiana la carità.

2- Tuttavia all'interno della comunità c'è qualcuno che è chiamato ad assumere come suo carisma specifico una maggiore condivisione con il Cristo povero.

In questo senso nella nostra comunità vivono già alcuni carismi:

a) LA CASA-FAMIGLIA. Il carisma di chi fa casa-famiglia è quello di avere il dono di seguire Cristo nel suo aspetto di povero e servo, lasciarsi cioè possedere da Lui nel mettere la propria vita assieme a quelli che questo mondo emargina e che invece sono preziosi agli occhi del Signore: in altre parole la condivisione con gli ultimi. Concretamente le scelte della nostra casa-famiglia si identificano in questi punti: - Eucarestia (quotidiana), preghiera (3 momenti quotidiani), adorazione.

- Vita da povero: un certo impiego del denaro e del tempo, ma soprattutto rinunciare a tutto ciò che è "mio" per essere pronti alle esigenze degli altri.

- Legame diretto con gli ultimi: sentirsi posseduti da loro, non sfuggire nessuno, non farsi complici della società.

- Vita comunitaria: catechismo, presenza agli ammalati e persone sole, vita dei gruppi.

b) I RELIGIOSI (le suore), che si impegnano ufficialmente davanti alla Chiesa in una testimonianza e in una vita povera attraverso il voto di povertà.

c) TUTTI COLORO che mettono a disposizione parte della loro vita, del tempo libero, delle loro cose per gli ultimi (Anziani, ammalati, handicappati, bambini, ecc.).

- Come far emergere nella comunità questi carismi, come stimolarli, come renderli più credibili e parlanti?

- Come questi carismi (specialmente la Casa-Famiglia) riescono ad essere dei segni che interpellano la comunità spingendola a scelte più evangeliche?

3- La comunità, analizzando la propria vita e la situazione in cui vive, accorgendosi delle necessità più urgenti di alcune persone, non può rimanere indifferente, ma deve verificare le disponibilità al fine di trovare una giusta risposta al fratello in difficoltà (cf. Atti 6, 1-7). In base alle varie esigenze e necessità una comunità si deve dare nuovi ministeri e nuovi servizi.

Ci siamo interrogati sulle situazioni di bisogno della nostra comunità e dell'ambiente in cui viviamo e ci siamo accorti di queste esigenze principali:

a) CASI DI EMERGENZA: diverse persone bussano alla nostra porta perchè sono in difficoltà, bisognosi di un'accoglienza più o meno temporanea.

La nostra casa-famiglia non può più accogliere nessuno perchè è al completo. Come la comunità si fa carico di questo problema? Il Signore non ci fa forse capire che è arrivata l'ora di pensare ad un'altra casa-famiglia, oppure ad una casa di pronto soccorso? Meglio ancora, nella nostra comunità non si possono trovare famiglie disponibili a questa accoglienza di pronto soccorso?

b) HANDICAPPATI: è questo un settore che abbiamo almeno nel passato privilegiato.

I bisogni principali di queste persone sono:

- l'accoglienza, specialmente quando viene meno la loro famiglia;
- l'inserimento nel mondo del lavoro e della scuola.

La risposta della nostra comunità:

- per quanto riguarda l'accoglienza:

+ Il gruppo giovani-adolescenti si rende presente nelle famiglie degli handicappati con visite più o meno frequenti. E' una presenza da riannunciare sia numericamente che qualitativamente (una presenza più qualificata di aiuto e di coscientizzazione presso i genitori).

+ Timida è stata finora l'opera di sensibilizzazione per l'affidamento; pochissime le disponibilità all'interno della nostra comunità.

- per quanto riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro o della scuola:

+ C'è un certo interesse al problema del laboratorio professionale. Si è invece un po' spenta l'opera di sensibilizzazione diretta al problema.

+ Più che mai in questo campo si sente l'esigenza di coinvolgere tutta la comunità, perchè, oltretutto, in una sensibilizzazione sociale e politica sono necessarie competenze specifiche che in genere i giovani non posseggono ancora (avvocato-imprenditore-sindacalista, ecc.).

+ Non è il caso di porre un segno comunitario di questo inserimento nel mondo del lavoro, aprendo un laboratorio artigianale?

Le persone disponibili a questo sembra che ci siano; come la comunità se ne fa carico?

+ Quali iniziative di sensibilizzazione per inserire gli handicappati nel loro ambiente e nelle loro comunità cristiane?

c) GLI ANZIANI E GLI AMMALATI CRONICI

- Anziani e malati cronici negli istituti di ricovero.

La risposta della comunità è una presenza specialmente del gruppo adolescenti che sta cercando di organizzarsi e di qualificare la propria presenza. Anche qui è emersa la necessità di coinvolgere maggiormente anche i giovani e gli adulti.

- Anziani e malati cronici a domicilio: hanno bisogno di non sentirsi soli ma di sentirsi inseriti in una comunità che si interessa di loro e dà uno spazio anche a loro.

- Come recuperare il ruolo dell'anziano nella nostra comunità? Come creare spazi di vita e di espressione per loro nella vita della comunità?

- Come opera di sensibilizzazione e come segno di accoglienza si potrebbe attuare durante l'anno una giornata dell'anziano ed uno spettacolo che gli adolescenti stanno preparando?

d) IL "POVERO" (bisognoso) di casa, di lavoro, di cose per vivere dignitosamente.

Richiedono: aiuto e maggior condivisione e maggior mobilitazione della comunità per i loro problemi.

e) IL "DROGATO" : non possiamo più far finta di non vedere; è un problema che incomincia ad interessare anche la nostra comunità. Non sono emerse nel gruppo proposte specifiche, ma è un problema che d'ora in poi non possiamo più eludere.

f) I BAMBINI E I RAGAZZI ORFANI O CON FAMIGLIE SINISTRATE, che si trovano nell'Istituto del Buon Pastore e della Misericordia. E' garantita finora (la presenza di un gruppo di giovani che cercano di condividere con loro il tempo libero e di tenere un po' di doposcuola. Ancora una volta però queste situazioni richiedono come soluzione radicale la disponibilità all'affidamento.

Riflessioni conclusive:

- Ci sono altri bisogni urgenti nella nostra comunità e nel nostro ambiente?

- Quali situazioni ci sembrano più bisognose di un intervento della comunità?

- Quali segni concreti da porre nel programma per rendere credibile la testimonianza di amore che la comunità vuol manifestare?

4- Una comunità parrocchiale vive un'esperienza cristiana inserita in una realtà più ampia che è la Chiesa diocesana e universale.

Anche il servizio di carità deve allora superare i limiti della propria comunità ed aprirsi ai bisogni di tutta la Chiesa (cf. Le collette di san Paolo per la comunità più povere: 2 Cor. 8-9; Gal. 2, 9-10; 1 Cor. 16,

- Due persone della nostra comunità (Don Erminio, Suor Elisabetta) sono inserite nel servizio ad altre chiese: come questo segue vivo all'interno della nostra comunità?

- quali proposte, perchè la nostra comunità si faccia maggiormente carico delle esigenze delle altre Chiese e dei grossi problemi dell'umanità?

PER LA DISCUSSIONE DI GRUPPO:

Dopo uno scambio di riflessioni e di proposte sugli interrogativi prospettati nella relazione introduttiva, decidere quale debba essere il segno prioritario da proporre all'attenzione della comunità nell'anno pastorale.

GRUPPO CATECHESI

1° Promessa biblico-Conciliare

- 1 - La Parola protagonista negli Atti: gli Apostoli servitori della Parola che converte, che dà origine alle comunità cristiane.
- 2 - Prologo di S. Giovanni: "La parola si è fatta carne". La Parola è Cristo, rivelatore del Padre e del suo progetto all'uomo. Cristo è la Parola che salva.
- 3 - Paolo agli Efesini (4,7-16): Apostoli, Profeti e catechisti sono i costruttori della Chiesa nel mondo con il ministero-carisma della parola.
- 4 - Atti e lettere degli Apostoli: la Chiesa apostolica è popolata di ministri itineranti della Parola (uomini e donne) che non solo si sostengono da una Chiesa all'altra, ma si rivolgono ai pagani e agli ebrei per annunciare il Vangelo, per dare origine a nuove Chiese.
- 5 - Nella Chiesa apostolica la Parola cresce nelle situazioni: il Vangelo "si fa" nel formarsi delle Chiese di Pietro (Vangelo di Marco), di Paolo (Vangelo e Atti di Luca-), di Matteo, di Giovanni. Attualizzazione e annuncio sono simultanei.
- 6 - Il ministero della Parola o servizio del Vangelo rende attuale nel mondo e nella Chiesa il carisma di Cristo Maestro (S. Giovanni: Cristo Luce del mondo) così come il servizio ai poveri attualizza il carisma del Cristo povero.
- 7 - Poiché tutta la Chiesa ha il compito di continuare la missione di Cristo ~~uovo~~ nel mondo (nel caso di Cristo Maestro), tutti i membri della Chiesa, se autenticamente credenti, devono farsi carico dell'annuncio-testimonianza del Vangelo. Ad alcuni, però, è dato un carisma particolare per il servizio del Vangelo (catechesi) da verificare nelle comunità e a confronto con chi presiede la comunità.

2° - La situazione nelle nostre Comunità

Sono situazioni da evangelizzare:

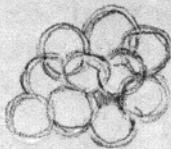
- 1 - I fanciulli.
- 2 - Le grandi maggioranza dei genitori, a loro modo credenti, che però delegano la catechesi alle comunità invece di assumerla come compito proprio in forza al sacramento del matrimonio.
- 3 - Situazioni personali di giovani, adulti e di famiglie che di fatto non sono né credenti né praticanti oppure sono indifferenti, oppure sono del tutto passivi pur essendo a loro (fede di tradizione, senso del sacro, ignoranza delle Parole).
- 4 - Non ci sono in comunità situazioni di chiesa carismatiche né integrate né è pure circoscritta la zona di Chiesa-comunità-sociale di Dio

3° - Proposte alla Comunità

- 1 - Per la formazione biblica sul tema dell'anno pastorale "Ministeri e carismi nella Chiesa apostolica".
- 2 - I catechisti ministri itineranti nelle famiglie (visite ai ragazzi e ai genitori in occasione di compleanni e onomastici, per invitare i genitori agli incontri; interessarsi degli annalati della famiglia, dell'andamento scolastico dei figli; telefonate, serate allegre) inizialmente con discrezione e solo con amicizia, successivamente per aggiornare su ciò che si fa per i ragazzi, per interessarsi progressivamente della situazione familiare, per tentare di eliminare la supplenza educativa, per favorire gli incontri di gruppo.
N.B. - E' opportuna una scheda anagrafica di ogni ragazzo.
- 3 - Momenti formativi per i Catechisti:
 - a) - Un uso appropriato e approfondito della guida.
 - b) - Incontri di classe.
 - c) - Incontri biblici di avvento e di quaresima.
 - d) - Uno o due incontri specifici all'anno via da Crema.
 - e) - partecipare con i ragazzi al servizio.
- 4 - Una educazione vocazionale introdotta per tempo.
- 5 - Messe dei ragazzi con i genitori in avvento e quaresima (dalla terza elementare alla prima media) con appropriato precedente revisione di vita di gruppo e possibilmente familiare sul Vangelo. (scelta opportuna di brani evangelici nuovi).
- 6 - Sarebbe opportuno sperimentare durante la Messa delle 9,30 e più avanti delle II una partecipazione comunitaria di attualizzazione della Parola con conveniente preparazione antecedente.
- 7 → Giornate periodiche di formazione (un'intera domenica) per approfondire la catechesi e per favorire un incontro comunitario dei gruppi, di una stessa classe.
- 8 - E' troppo presto per tentare una Messa domenicale alternativa come sperimentazione?

PER LA DISCUSSIONE IN GRUPPO

- 1 - Verificare contenuti e proposte di cui sopra
- 2 - Su quale scelta precisa e significativa conviene puntare per coltivare il carisma dei catechisti nel prossimo anno ?



ooo ooo ooo



CHIESA COMUNITA' IN SERVIZIO

+ TESTI BIBLICI:

- 1) MARCO 10, 35-45.
- 2) EFFESINI 2, 18-22.
- 3) EFFESINI 4, 1-16.
- 4) I CORINZI 12, 4-31.
- 5) I CORINZI 13.

+ RIFLESSIONE-REVISIONE DI VITA:

1- Si diventa adulti quando si assumono responsabilità di servizio nella famiglia e nella società. Nella chiesa si diventa adulti, si diventa comunità cristiana natura quando si assume la responsabilità delle sorti del Regno di Dio nel mondo con compiti comunitari di servizio. Si esce dall'infanzia spirituale quando si passa dall'essere serviti al servire.

2- La chiesa è un passaggio obbligato del progetto di Dio sulla mia vita: è la verifica decisiva della mia maturità di credente. "Voi siete il corpo di Cristo" (I Cor. 12,27); "~~Wdx xixix~~" La chiesa è il corpo di Cristo e Cristo, che è il Signore di tutta la realtà, è in essa pienamente presente" (Ef. 1, 23): la chiesa è il luogo storico della nostra esperienza di Cristo. Impossibile sciogliere Cristo dalla sua Chiesa: Egli ha scelto di fare corpo con noi, peccatori e santi, nonostante tutto. Noi siamo la Chiesa, nel bene e nel male: ostilità e allergie alla Chiesa sono assurde in un credente autentico. Essere intransigenti con la Chiesa per le incrostazioni storiche che ha assunto è essere intransigenti con il Signore misericordioso che non ci rifiuta come suo corpo, benché non siamo santi. La Chiesa è sempre da convertire, da purificare, da santificare, e noi in essa. Criticare la Chiesa dall'esterno, come uno spettatore estraneo, lo può fare solo chi non crede. Chi crede non può che sentirsi coinvolto: può fare solo una critica costruttiva, dall'interno e con amore, con sofferenza, cominciando col convertire se stesso e impegnandosi a fondo a migliorare gli altri.

Nel corpo di Cristo siamo responsabili dei fratelli: dobbiamo farci carico della loro conversione e della loro crescita di fede (correzione fraterna: familiare, di gruppo, comunitaria). L'individualismo colpisce al cuore l'esperienza cristiana, che è esperienza di chiesa-comunità. La passività nella chiesa mortifica la crescita di tutto il popolo di Dio, oltre che svuotare la rilevanza personale e la credibilità della vita del credente.

3- Lo SPIRITO SANTO E' L'ANIMA DELLA CHIESA. E' Lui che con la Parola la converte ed educa alla fede, con i sacramenti la purifica e fortifica, con la guida dell'apostolo la rafforza nella fede e la riscalda in unità, con l'amore fraterno

clinica discriminazioni, sorregge i deboli, moltiplica ricchezze di corresponsabilità.

Lo Spirito Santo è l'unico vero Maestro ed Educatore della Chiesa, è l'autentico protagonista della Chiesa.

Lo Spirito Santo viene prima della chiesa che è sua creatura. La nostra comunità (e ciascuno in essa) deve seriamente verificare se riconosce questo primato dello Spirito e se ha un atteggiamento di docilità ad esso (ascolto della Parola) o di collaborazione alla sua azione creatrice (investitura delle scelte). Se siamo del Signore, dobbiamo lasciarci guidare dal suo Spirito: è il meglio per noi e per le attese del mondo. Gli uomini più che cattivi e sfortunati sono distratti e sfortunati a non capirlo.

Ogni pretesa di inventare noi la Chiesa con criteri sociologici o con nozzi di umana sapienza, come ogni immobilismo, lentezza, paura del rischio vanno in questione.

Anche la lettura dei segni dei tempi va fatta con la luce dello Spirito perché la risposta ad essi sia da "credenti".

Anche la scelta della vocazione di ciascuno nel mondo e nella chiesa va misurata sul dono dello Spirito e sulla fedeltà alla sua azione. La nostra sordità spirituale rende inefficace la sua voce. Non va data per scontata né generalizzata la vocazione alla famiglia come pressoché esclusiva: una comunità autentica deve dare spazio e suscitare vocazioni a tempo pieno per il Regno di Dio sia sacerdotali, sia religiose sia laicali.

4- Una chiesa tutta ministeriale, in servizio, è dono dello Spirito e fedeltà allo Spirito. Dello Spirito sono i molteplici carismi-ministeri e sono a disposizione di tutti: essi non fondano una grandezza da far valere, ma un compito da svolgere, un servizio responsabile agli altri.

La corresponsabilità nella chiesa in forza dei carismi-ministeri non è una rivendicazione democratica di base, né una grazia concessa per degnazione benevola: è il riconoscimento di una ricchezza che appartiene a tutti (di tutti è lo Spirito, tutti siamo incorporati a Cristo nel Battesimo, a tutti è affidata la missione di Cristo nel mondo, tutti siamo popolo di Dio e chiamati alla santità, tutti dobbiamo concorrere a far maturare nella storia il Regno di Dio, la nuova umanità giusta e fraterna).

La mia assunzione di responsabilità nella Chiesa va situata di fronte allo Spirito di Dio, autore dei carismi, anzitutto. Il dono è gratuito, non va individuato, coltivato, corrisposto. Qual è il carisma-ministero-servizio a cui lo Spirito di Dio mi chiama? Si tratta del mio posto nella Chiesa e nel mondo: ed è insostituibile. Perché non mi dedico a tempo pieno, anche come laico, per il Regno di Dio? Che faccio per capire il mio carisma: personale, familiare, di gruppo, comunitario? Il tempo pieno per il Regno è realizzabile ovunque - anche in famiglia, nel lavoro, nella politica - perché non ci sono realtà estranee al Regno. E' la modalità di vite, lo spirito evangelico che qualifica tutto.

Ricorda: più che scegliere si tratta di lasciarsi scegliere da Dio.